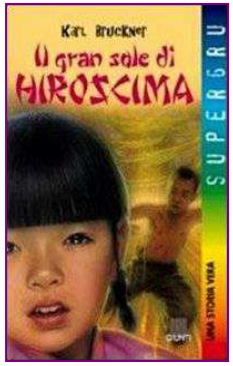
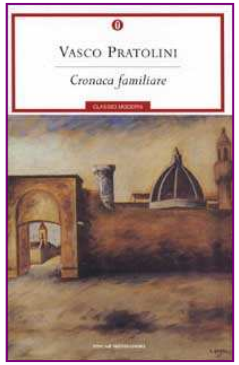
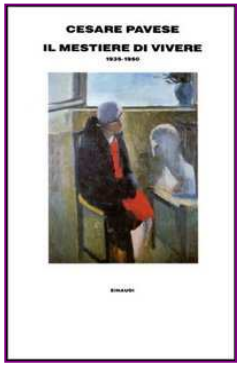
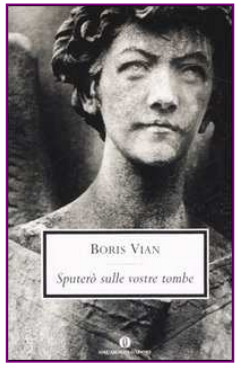








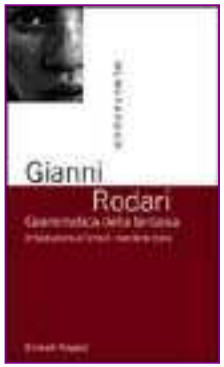
"Le LETTURE che CONFESSO"

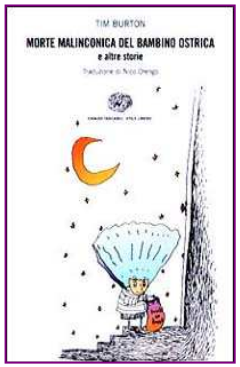
ecco una "Lettrice di STORIE" : ANNA

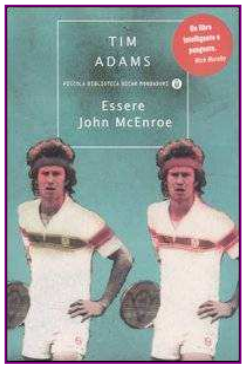
Chi mi conosce non lo crederebbe mai, ma la verità è che la mia vita di lettrice nacque con un gran moto di rifiuto, come il pianto del bimbo appena nato che prova dolore nel sentire la prima aria bruciargli i polmoni.
Ricordo che la maestra non apprezzava affatto i miei sforzi nella lettura, troppo stentata -diceva- ed io mi sentivo umiliata, al punto che mi convinsi che le cose scritte non facessero per me.
Di per contro ammiravo quelle persone che leggevano così bene da far sembrare la lettura un racconto spontaneo e mi chiedevo quale dono speciale avessero ricevuto e per quali meriti poi! Io proprio non ne ero dotata e restavo a sillabare, perdendo il senso delle frasi tra una parola e l'altra.
Ma se la lettura era di per sè un elemento a me ostile, le **Storie**, invece, mi sembravano la cosa più naturale del mondo: da che ricordo c'è sempre stato qualcuno da ascoltare, qualcuno che aveva qualcosa di interessantissimo da dire e a me, bambina-spugna, bastava pochissimo per ricordare ogni dettaglio.
Le narratrici migliori erano le vecchiette che facevano *filò* la sera, sedute sull'uscio a prendere il fresco. Avevano sempre qualcosa di cui spettegolare e storie di uomini e di donne da dettagliarsi a vicenda, con continui colpi di scena. Un vero spasso.
Accadde da sé che cominciai a desiderare di ascoltare tutte le storie del mondo ma dove le avrei trovate raccolte? Tutti mi dicevano la stessa cosa: le storie stanno nei libri; e fu così che, dopo lunghi e patiti tentativi, riuscii a leggerne uno per intero.
Il primo libro che lessi per amore lo ricordo ancora oggi: si intitolava "**Il gran sole di Hiroshima**" di **Karl Brückner**, piansi a dirotto e sognai per notti e notti quella bambina giapponese perchè le storie, avrei dovuto già saperlo, sono sempre vere, in qualche modo a qualcuno sono già capitate.

Direi che, però, l'esperienza mi piacque perchè in poco tempo lessi tutti i libri del primo e del secondo scaffale della libreria. Poi, intorno ai 14 anni, mi avventurai verso il terzo scaffale.
Lì stavano degli strani libri rivestiti di carta gialla che sembravano tanti fratelli addormentati. In realtà nessuno li aveva mai letti ma erano stati acquistati per sbaglio con una di quelle fregature per posta e la loro funzione in casa era squisitamente decorativa: quei libri furono la mia rovina.
Il primo lo aprii a metà e lessi ***Angolo eterno,/la terra ed il cielo./Per bisettrice il vento*** e ne rimasi così abbagliata che scrissi subito il mio nome sul libro: quel libro era mio, **Federico Garcia Lorca** cantava solo per me, in casa mia.
Il secondo libro era "**La voce a te dovuta**" di **Pedro Salinas**, il terzo "**Ossi di seppia**" di **Eugenio Montale**, il quarto "**Visioni delle figlie di Albione**" di **William Blake** e così via. Decisi senza indugio che la poesia era la lettura migliore che potessi fare e ben presto tutto il terzo scaffale si svuotò e venne trasferito con gran solennità in camera mia.

La narrativa mi richiamò a sè non molto più tardi. Della tarda adolescenza ricordo "**Il giuoco delle perle di vetro**" di **Hermann Hesse** con quel bel personaggio che non cercava ne amore ne fama, "**Cronaca familiare**" di **Vasco Pratolini** che tutt'ora ricordo come la più bella lingua italiana mai letta, "**Ragazzi di vita**" di **Pier Paolo Pasolini** mi commosse per la sua innocenza e poi ricordo il "**Notturno**" di **Gabriele D'Annunzio** che mi rallentava o accelerava il respiro al passo con la metrica delle frasi.
Ma nulla mi colpì e mi attraversò come "**Il mestiere di vivere**" di **Cesare Pavese.** Non ero affatto pronta ad una tale profondità dell'animo umano e ne rimasi pressoché travolta. Fu il primo libro che rilessi ma , ancor più, poiché l'avevo preso in prestito dalla biblioteca, lo trascrissi interamente a mano per tenerlo con me. Ma poi, vinta dal bisogno di avere con me proprio QUEL libro, non lo restituii più. In altre parole confesso, qui a voi, di avere rubato un libro alla biblioteca del mio paese e solo molti anni dopo ne restituii una copia, ma quella rubata non la resi mai più, era mia, ed ancora la tengo con me.







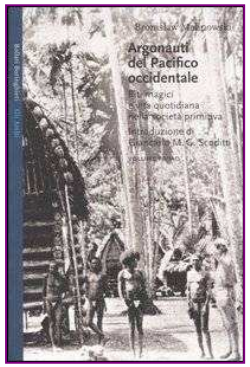
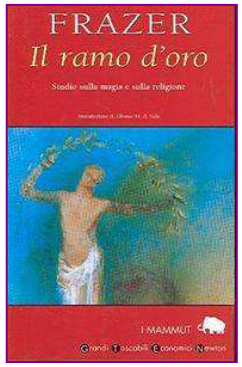
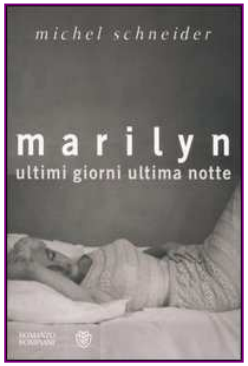
Altri libri che ho amato moltissimo, ma giuro che non li rubai, furono **"Il maestro e Margherita"** di **Michail Bulgakov** , **"Per le antiche scale"** di **Mario Tobino**, "**Sputerò sulle vostre tombe"** di **Boris Vian**, "**Memorie di una ragazza per bene"** della **Simone De Beauvoir**, "**L'enciclopedia dei morti"** di **Danilo Kis**, "**Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle, gentiluomo"** di **Alessandro Barbero.** Di questi libri così noti, non oso aggiungere nulla se non che in ognuno ho trovato un qualche punto di vista sull'umano degno della mia più assetata curiosità.

Poi giunse il tempo dei saggi e tra i tanti testi divorati oserei consigliare "**Argonauti del pacifico occidentale**" di **Bronislav Malinowski** ed "**Il ramo d'Oro"** di **James Frazer** che mi aprirono la strada all'amore per l'antropologia, "**La grammatica della fantasia"** di **Gianni Rodari** che fu la porta verso l'invenzione di storie in tempo reale, "**Il principio dialogico"** di **Martin Buber** che mi commosse profondamente e la "**Storia della follia nell'età classica"** di **Michel Foucault** che univa in sè parecchie mie passioni in un solo testo.
Un'altra grande passione che sviluppai è quella per i "fumettari", come li chiamava Andrea Pazienza, ovvero quegli autori che raccontano storie anche molto complesse unendo forma grafica e racconto: tra tutti voglio ricordare "**Vite brevi"** di **Neil Gaiman** (di cui per altri è bello leggere anche i libri 'fantasy' "**American Gods"** e "**Stardust"**), "**L'uomo alla finestra"** di **Lorenzo Mattotti** (io poi ho amato molto anche "**Stigmate"**) e la raccolta "**Morte malinconica del bambino ostrica"** di **Tim Burton.**

C'è infine un altro genere di libri che mi attrae e occupa ciclicamente le mie letture: sono le **Biografie**. Trovo sempre molto appassionante il calarmi nella vita di personaggi realmente esistiti, mi immergo nelle loro storie e mi scopro ad immaginarmi come debba essere stato il mondo visto coi loro occhi.
Tra quelli che mi sento di consigliare ci sono biografie di personaggi indubbiamente intensi, la cui complessità ha, in alcuni casi, travolto la loro stessa vita: "**Essere John McEnroe**" di **Tim Adams**, **"Re in Fuga. La leggenda di Bobby Fisher**" di **Vittorio Giacopini**, "**Peggio di un Bastardo**" di **Charles Mingus**, "**Marilyn. Ultimi giorni, ultima notta**" di **Michel Schneider**. E per gli amanti della via dell'oriente è interessante anche "**Autobiografia di uno Yoghi**" di **Paramahansa Yogananda**.

Concluderò la mia confessione con una pubblica autodafé.
Confesso infatti che ho molto amato testi complessi e meditabondi, storici e politici ma nell'estate appena trascorsa l'immagine che io porto di me, come lettrice, ha dovuto fare i conti con una certa brutta passionaccia di cui difficilmente si potrebbe parlare in un elegante salotto letterario.
Il fatto è che, consigliata da un amico che qui chiameremo Lucignolo, ho iniziato la lettura di una storia che ha saputo avvincermi tanto da farmi leggere quasi 4000 pagine in 6 settimane.
Ebbene ora lo confesso, e spero che mi perdoneranno anche i lettori più raffinati, nella mia libreria ho da qualche mese anche ***"la saga di Harry Potter"*** e, senza pentimento alcuno, bisogna proprio che io lo dica: la consiglio vivamente, specialmente agli scettici.

Insomma ho scoperto che nei libri ci sono storie vere e storie di fantasia, storie di tutti i tipi, più di quelle che avrei pensato all'inizio.
Auguro a tutti di incontrare un sacco di storie interessanti in biblioteca, anche perché l'inverno è lungo e con la recessione che c'è, mica si può andare a sciare!

Buona lettura e buon inverno!

Anna